

# Bonus, guazzabuglio Regioni

## Ogni ente ha i suoi criteri di assegnazione ma tutti sono in ritardo

### Gigi Di Fiore

È un grande guazzabuglio, con criteri scelti in ordine sparso. Le regole per la distribuzione dei buoni libro nelle scuole dell'obbligo è diversa tra le varie Regioni d'Italia. Ognuna ha le sue disposizioni, le sue leggi, i suoi parametri di assegnazione alle famiglie meno abbienti. Tanto che l'Anci ha chiesto al governo di uniformare i criteri in tutt'Italia. Lo conferma Cristina Giachi, coordinatrice del settore scuola per l'Anci che spiega: «Abbiamo presentato questa richiesta, per migliorare l'efficienza e ottenere equità, ma le Regioni finora sono contrarie alla nostra proposta».

**I criteri** - Per consentire l'acquisto di libri di testo a famiglie con basso reddito accertato con docu-

**I fondi**  
Nell'anno in corso stanziati 103 milioni da ripartire a famiglie povere

mentazione Isee, sono previsti contributi statali sin dal 2008. A giugno, il ministero dell'Istruzione decide il piano di riparto per l'anno scolastico successivo. Quest'anno è di 103 milioni totali. I soldi passano al ministero dell'Interno che, a novembre, li assegna alle Regioni in base agli iscritti alle scuole medie inferiori e ai redditi bassi. A quel punto, la procedura passa alle Regioni, ognuna ha la sua legge sulla materia. I ritardi, però, sono comuni: i buoni libro arrivano ad anno scolastico terminato. Secondo uno studio di «Save the children», il record negativo spetta alla Sicilia con tre anni di ritardo. Quasi due anni in Piemonte come in Campania. Un anno in Basilicata, come in Abruzzo, Liguria, Marche, Toscana, Sardegna, Calabria. E da tempo, ormai, le famiglie si at-

trezzano utilizzando un criterio d'intesa con i librai: anticipano la spesa, conservano lo scontrino e, quando ottengono i buoni libro, li portano ai librai e viene loro restituita la somma cash anticipata.

**Le differenze** - Quali sono le procedure seguite nelle diverse Regioni? Lombardia, Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia e le province autonome di Trento e Bolzano gestiscono direttamente i fondi senza trasferirli ai Comuni che poi, a loro volta, li devono passare alle singole scuole. In più, Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia e le province autonome di Trento e Bolzano prevedono il comodato d'uso gratuito dei testi agli studenti delle scuole medie inferiori, senza sbarramento di reddito. Libri in uso per tutti.

Il buono libro, con rimborso successivo a fine anno scolastico, viene previsto in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Liguria, Marche, Molise, Piemonte, Sardegna, Sicilia, Veneto Umbria. I fondi vengono passati ai Comuni che poi li assegnano alle singole scuole. In altre Regioni, si seguono altri criteri ancora. In Lombardia, dove il rapporto è Regione-scuole, si parla di «dote-scuola», fondi in cui sono inseriti anche i buoni libro. In Toscana, il contributo si chiama «pacchetto scuola» e finanzia tutte le spese affrontate per la frequenza scolastica, come libri, materiale didattico e servizi tipo scuolabus. L'importo, prendendo ad esempio Firenze, per la prima classe di medie inferiori va da un minimo di 147 euro ad un massimo di 210. Un sistema ancora diverso viene previsto in Puglia dove le scuole possono in prima istanza attivare comodati d'uso per i libri. Se non è possibile, si passa al buono libro o, come strada ulteriore, il rimborso dopo l'acquisto. Un sistema misto. Commentano i ricercatori di «Save the children»: «Il sistema dei

buoni libro non garantisce quasi mai una copertura delle spese effettuate dalle famiglie, sia per una ripartizione dei fondi che non considera la reale richiesta da parte delle famiglie, sia per le restrizioni».

I libri costano più di quanto prevedano i rimborsi statali, con prezzi in aumento ogni anno e criteri di assegnazione dei buoni sempre diversi. Come i tetti dell'importo massimo, che cambiano da Regione e Regione o la restrizione della residenza giuridica nel territorio dove si chiede il buono. Una restrizione non prevista solo in Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Sicilia, Veneto e le province di Trento e Bolzano.

I ritardi nell'assegnazione dei rimborsi alle famiglie sono costanti da anni. Certo, le leggi prevedono la possibilità di affiancare ai libri anche altri strumenti didattici, ma le famiglie, soprattutto a basso reddito, sembrano in maggioranza legate all'abitudine di studio sui testi. Alla fine, per i continui ritardi dovuti alle procedure legate ai passaggi dei soldi tra enti e alla verifica di chi ha effettivamente reddito basso, il sistema avrebbe bisogno di correttivi. «Save the children» ne individua cinque: investimenti nelle biblioteche scolastiche e nel comodato d'uso gratuito, favorire prassi di autoproduzione dei materiali didattici digitali, limiti nella foliazione dei libri per contenerne il costo, scelte oculate nei testi da parte degli insegnanti, accesso degli studenti alle nuove tecnologie. Suggestivi che sembrano una condanna a morte dell'editoria scolastica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Napoli

Per i libri per la prima media il contributo è di soli 132 euro



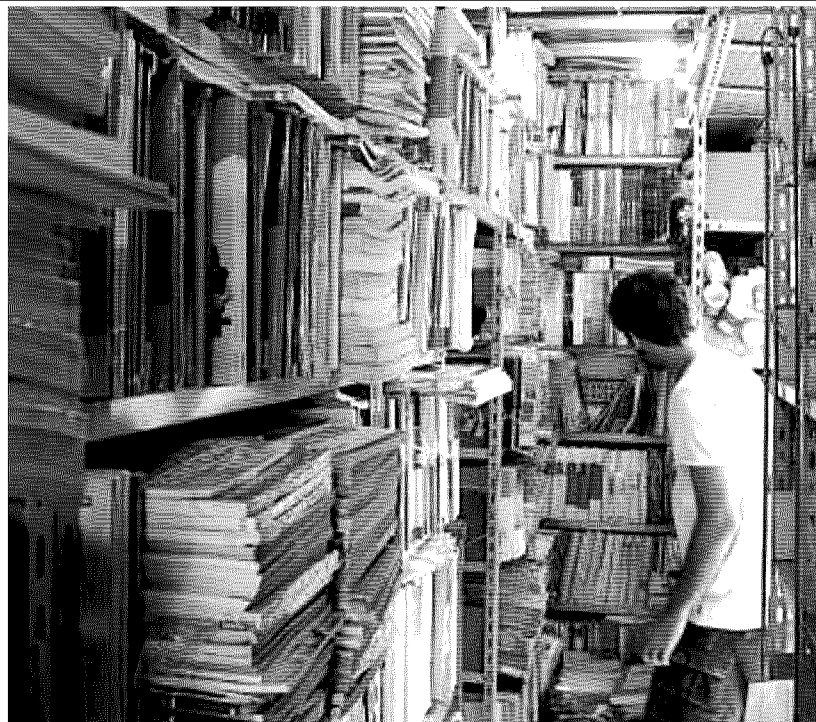
## Palermo

Il bonus non arriva ai 200 euro ma occorre attendere tre anni



## Genova

Rimborsi fino a 800 euro per redditi che sfiorano i 50mila euro all'anno



## Il caos

Bonus e costi elevati dei libri di testo, il tetto di spesa imposto dal Miur non sempre è stato rispettato con un incremento dei prezzi

